

## **Workshop di Epistemologia (Epistemological - Think Tank):**

### **Riflessioni sulla “Logica della scoperta scientifica” di Karl Popper**

#### **Sintesi:**

La *Logik der Forschung* (“Logica della scoperta scientifica”), nell’intenzione di Karl Popper, intendeva offrire una *teoria della conoscenza* e, al tempo stesso, doveva essere un “trattato sul metodo” (il metodo della scienza).

Popper considera la “conoscenza umana” come consistente nelle “nostre teorie”, nelle “nostre ipotesi”, nelle “nostre congetture”; cioè come il *prodotto* delle nostre attività intellettuali.

Naturalmente, esiste anche un altro modo di considerare la “conoscenza”, nel senso che possiamo considerare la “conoscenza” come uno “stato mentale” soggettivo (come uno stato soggettivo di un “organismo”).

Popper, comunque, sceglie dichiaratamente di trattare la “conoscenza” come un “sistema di enunciati”, ossia *teorie sottoposte a discussione*.

In questa accezione, la “conoscenza” risulta *oggettiva*: ed è “ipotetica” (o “congetturale”).

Nell’ambito della conoscenza umana (e della “scienza”) le *teorie migliori* sono quelle che hanno “maggior contenuto” e “maggior potere esplicativo”: queste sono le teorie meglio “controllabili” (e – se superano le prove di controllo -risultano essere le teorie meglio controllate e maggiormente affidabili).

Tale *posizione epistemologica* dà origine ad una nuova teoria del metodo della scienza (“metodo critico”: metodo-per-tentativi-ed-errori). Metodo che consiste nel proporre “ipotesi audaci”, esponendole alla critica più severa, al fine di scoprire in che punto abbiano sbagliato (*criterio di falsificabilità*).

Dal punto di vista di questa metodologia, la nostra “indagine conoscitiva” comincia coi *problemi*. Noi ci troviamo sempre in certe situazioni problematiche; e scegliamo il problema che speriamo di poter risolvere.

La “soluzione” (sempre provvisoria) consiste in una “teoria”, in un’ipotesi, in una “congettura”.

Le varie “teorie” in concorrenza devono essere messe tra loro a confronto ed esaminate *criticamente*, al fine di scoprire i loro “punti deboli”.

I risultati (sempre “inconclusivi”) della discussione critica costituiscono la “scienza del momento”, sempre in possibile “evoluzione”, attraverso la progressiva “falsificabilità” delle teorie e della conoscenza già acquisita.

L’uomo, nella sua “conoscenza” e nel suo “fare scienza” non passa mai dai *fatti* alle *teorie* se non per il tramite della “confutazione” o “falsificazione”.

---